

Elenco

La Nazione 13 ottobre 2023 Suona l'allarme all'improvviso.	
Fuggi fuggi dal San Bartolomeo.....	1
Il Secolo XIX 13 ottobre 2023 Alzheimer Fest, eventi alla	
Morin, al Pin e in sala Dante.....	2
La Nazione 13 ottobre 2023 Ringraziamento a diabetologia	3
La Repubblica Liguria 13 ottobre 2023 Addio a Giancarlo	
Mondini, 'mecenate' della sanità del Tigullio.....	4
La Repubblica Liguria 13 ottobre 2023 L'ottica sociale degli	
studenti. Controlli e occhiali gratis per chi è in difficoltà.....	5
La Repubblica Liguria 13 ottobre 2023 Nuovo Galliera, l'	
ospedale dei sogni su cui dovrà decidere Mattarella.....	6

Suona l'allarme all'improvviso

Fuggi fuggi dal San Bartolomeo

Ieri mattina la voce registrata che invitava ad uscire subito dall'ospedale ha creato momenti di apprensione nei presenti

SARZANA

Una mattinata agitata in ospedale ma per fortuna si è trattato soltanto di un inconveniente tecnico. Ma quell'allarme suonato all'improvviso e la voce registrata che invitava a uscire dalla struttura ha creato qualche momento di apprensione tra i presenti al San Bartolomeo di Sarzana. Qualcuno ha affrettato il passo e ha guadagnato l'uscita mentre altri si sono guardati con stupore cercando di comprendere cosa stesse realmente

accadendo. La situazione infatti sembrava assolutamente tranquilla, come in realtà è stato verificato, ma evidentemente è accaduto qualcosa nel sistema di sicurezza dell'edificio che si attiva in caso di pericolo. Così ieri mattina l'altoparlante interno del complesso sanitario ha annunciato di evacuare le aree e il messaggio è stato ripetuto più volte. Dopo qualche attimo di stupore però il messaggio si è «ammutolito» e il personale ha provveduto a tranquillizzare i pazienti. L'inconveniente tecnico ha interessato una sola parte della struttura infatti nella zona del pronto soccorso nessuno ha sentito nulla. A quanto pare però l'allarme è già scattata almeno in un'altra occasione nel cor-



L'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

so dell'estate quindi è probabile che qualcosa sia da rivedere per evitare disagi e momenti di apprensione.

Alzheimer Fest

Eventi alla Morin, al Pin e in sala Dante

LA SPEZIA

Tanti eventi aperti a tutti, domani e domenica fra la Passeggiata Morin, Largo Fiorillo, il Pin e Sala Dante. È la tappa spezzina del format itinerante Alzheimer Fest, ideato da una no profit nazionale che si impegna a mettere al centro la dignità delle persone colpite dalla lenta ed inesorabile perdita della memoria. Il senso della "festa" è proprio quello di parlarne insieme, di incontrarsi, di non lasciare soli i pazienti ed i familiari. La due giorni aprirà alle 15 di domani con il concerto della Banda Puccini, al Molo. Sarà presente un gazebo con i "medici senza camici", per condividere conoscenze ed esperienze. A cura di Marco Trabucchi, presidente dell'associazione italiana di psicogeriatrici, con i professionisti Alessio Novelli, Claudia Di Bernardo, Serena Gerali, Barbara Capirossi. Info 327 6245113. E poi la mostra di immagini, i ritratti che farà la fotografa Laila Pozzo, lo scambio delle ricette, la raccolta dei ricordi. Ci saranno tantissimi laboratori, dalle 15.30 a sera. Dalle conversazioni d'arte a tema, a cura di più musei d'Italia, agli incontri al Faro con esperti e professionisti. In contempo-

ranea, trekking urbano con Alessandro Bacchioni del Cai e la guida Andrea Violi. E poi musicoterapia, yoga della risata, arte terapia, letture. Tutto ruoterà attorno all'importanza di «affrontare insieme la rotta, nel viaggio dell'Alzheimer». Non mancherà un focus sui nuovi farmaci e sulle frontiere della cura. Domani sera al Pin si alterneranno concerti e approfondimenti. Alle 17 viaggio nella canzone d'autore con Laura De Luca e Meme Lucarelli, alle 18 racconti e prove dal vivo con le unità cinofile da soccorso del gruppo Argo, alle 19 la storia di "un cane caregiver", raccontata da Barbara Duranti in dialogo con Stefano Serenthà. Alle 20 osservazione del cielo con gli Astrofili Spezzini. Alle 21 l'Alzheimer "va in scena". Con interventi di Gianna Coletti, Paolo Hendel, Sara Baldassarre. Conducono gli incontri e la serata Claudio Sabelli Fioretti e Anna Rollando. E domenica si riparte con tante altre proposte. La tappa spezzina della manifestazione vede impegnati il Comune, la Asl 5, l'Autorità Portuale, l'associazione Amas, malati Alzheimer Spezia, presieduta da Barbara Duranti. —

Ringraziamento a diabetologia

LA SPEZIA

Si è sentita protetta e curata con grande professionalità e umanità, nel momento del bisogno. E ora Lorella Cozzani ringrazia il reparto di diabetologia dell'Asl in via XXIV Maggio per le cure prestate. «In particolare voglio ringraziare – dice Lorella Cozzani – il dottor Stefano Carro, tutto il suo staff sanitario (tutti i medici, gli infermieri e gli Oss) e la dietologa dottoressa Sonia Vallesi per le cure che mi sono state prestate, sempre con grande attenzione, umanità e professionalità»

Il lutto

Addio a Giancarlo Mordini, “mecenate” della sanità del Tigullio

Lascia un grande vuoto nel Tigullio la morte di Giancarlo Mordini, che ha speso la sua vita per aiutare il prossimo, in particolare chi soffre. Conosciuto in tutto il Levante soprattutto per la sua attività nel *Comitato Assistenza Malati Tigullio* di cui era presidente e socio fondatore, se ne è andato all'età di novant'anni nella sua casa di Lavagna, dove aveva un negozio di ferramenta. Il Comitato Malati, fondato nel lontano 1982 oggi conta 1.500 soci e tantissimi sostenitori. Il passare del tempo non aveva indebolito lo spirito di Mordini che ha continuato a portare avanti le battaglie per le



▲ **Presidente Comitato Malati**

sanità rimettendo al centro i pazienti. Attraverso il Comitato o è riuscito a raccogliere fondi per acquistare attrezzature mediche - che si trovano nei plessi di Lavagna, Sestri e Rapallo - per finanziare borse di studio e aggiornamenti tecnici per medici ed infermieri, oltre a migliaia di euro per la ricerca. Mordini da anni portava avanti la trasmissione su TelePace “Sana Sanità”, in cui venivano evidenziati punti deboli e pregi del sistema sanitario secondo il punto di vista del paziente.

Alessandra Fontana

di **Valentina Evelli**

Cinquanta paia di occhiali gratis per chi non può permettersi di acquistarli in un negozio. E' il progetto di "ottica sociale" che parte dall'istituto professionale Gaslini Meucci di Genova, con trenta studenti che si occuperanno delle visite oculistiche e della realizzazione di lenti e occhiali per persone in difficoltà economiche.

«Ripartiamo dopo tre anni di stop forzato causa pandemia- spiega Carmine Buono, referente del corso di ottica all'istituto Meucci che ha lanciato il progetto - Con i ragazzi pronti a mettersi in gioco non solo dal punto di vista professionale ma anche umano. Sarà per tutti un'esperienza a 360 gradi».

L'istituto ha siglato un protocollo d'intesa con la Caritas che da metà ottobre ogni settimana invierà quattro o cinque persone nei laboratori della scuola dove i futuri clienti saranno accolti dagli studenti di quarta e quinta.

«La richiesta di occhiali sarebbe molto più alta, ci sono tantissime persone che non riescono a permettersi un'assistenza sanitaria e dover rinunciare a curare la vista o ad ac-

All'Istituto
professionale
Gaslini-Meucci
coinvolti trenta ragazzi
in un progetto esteso
anche ai detenuti del
carcere di Marassi

quistare un paio di lenti rientra in questa casistica - continua il professor Buono- Dai laboratori passano italiani e stranieri, chi ha appena perso il lavoro o persone anziane, che con la pensione non arrivano a fine mese e non possono più permet-

tersi di acquistare un paio di occhiali». Una trentina gli allievi coinvolti, studenti di quarta e quinta prossimi a entrare nel mondo del lavoro: nei tre laboratori della scuola prima si occuperanno dell'esame optometrico della vista (i clienti si presenteran-

no già con una ricetta oculistica), poi si passerà alla scelta delle lenti, fino all'ultimo passaggio, nel laboratorio di ottica allestito come un vero e proprio negozio dove si potranno scegliere le montature e sarà prevista anche un'area accoglienza. Dall'esa-



me della vista ad avere un paio di occhiali nuovi serviranno circa due settimane se non saranno individuate patologie particolari.

«Siamo partiti con questo progetto, quando ci siamo resi conto che le lenti delle esercitazioni dei ragazzi finivano per essere inutilizzate e buttate via, uno spreco inaccettabile - rilancia il professor Buono- Oggi quelle lenti permettono a una cinquantina di persone di avere un'assistenza con un ritorno per gli studenti sia dal punto di vista professionale che umano. Chi si trova davanti agli studenti, si affida alla loro preparazione ormai completa per seguire i pazienti».

Per qualche anno anche i detenuti indigenti del carcere di Marassi hanno partecipato come "clienti" al progetto di ottica sociale dell'istituto Meucci. Dal 2015 il corso di ottica si è trasferito direttamente in carcere dove continua tutt'ora con i detenuti che fanno gli occhiali per altri compagni di cella in difficoltà economiche. «I ragazzi sono pronti, attendiamo i primi clienti per la prossima settimana - conclude il professor Buono - Dopo lo stop forzato causa Covid è arrivato finalmente il momento di ripartire».

Nuovo Galliera, l'ospedale dei sogni su cui dovrà decidere Mattarella

«Sono anni che dall'ospedale non si capacitano di essere fermati, e rilanciano sempre. Il loro problema è la nostra speranza, a questo giro, è che non è detto riescano a rilanciare ancora». La sintetizza così, Paola Panzera, portavoce del comitato dei cittadini di Carignano in prima fila contro il progetto del nuovo Galliera, la situazione più che incerta del futuro dell'ospedale della Curia genovese. E per paradosso ma non troppo, al momento, l'analisi della vicenda dei primi oppositori dell'investimento sul nuovo ospedale è più o meno la stessa dei suoi promotori. A decidere del futuro del progetto, del resto, conti alla mano non potrà che essere la sentenza dell'ultimo ricorso a pendere sui sogni in grande del cda dell'ospedale, il ricorso straordinario al Capo dello Stato presentato da Italia Nostra nell'estate del 2022 contro la riapprovazione del progetto definitivo del nuovo ospedale. Un giudizio atteso «entro la fine del mese», viene fatto capire dalle parti di Carignano, e che comunque andrà sarà impugnabile. O il via libera, insomma, o il progetto dovrà partire da zero, con tutte le (pesanti) controindicazioni del caso.

In questi giorni, a riaccendere la luce dei riflettori sull'attesa dell'ente ospedaliero, è stata l'assoluzione da parte della Corte di Appello della Corte dei Conti di Roma nei confronti del cardinale Angelo Bagnasco e dell'intero cda dell'ospedale, accusati due anni fa di danno erariale nella vicenda dell'acquisto dell'immobile del bar di corso Aurelio Saffi, che nel progetto iniziale del nuovo Galliera dovrebbe lasciare lo spazio a uno dei nuovi ingressi della nuova struttura. Una questione «laterale», viene definita nei corridoi del (vecchio, per ora) Galliera, capace però di dare l'idea del percorso ad ostacoli nel quale si è trasformata la possibile trasformazione dell'ospedale della Chiesa genovese. Una struttura che «deve, per

over» del progetto esistente, si fa capire: si dovrà ripartire da zero, con un nuovo piano urbanistico che richiederà come minimo (al netto di nuovi ulteriori ricorsi, dal comitato del no si annuncia un possibile ritorno al Consiglio di Stato sul tema dei vincoli dell'attuale struttura) un anno e mezzo di lavorazione. Se invece arriverà un via libera per una nuova gara, il progetto sarà salvo, ma salvo sorprese rimarrà il problema della copertura finanziaria.

La possibilità, così, dopo più di vent'anni di tentativi, tra le contrapposizioni di comitati, associa-

Il presidente della Repubblica è stato chiamato a dare una risposta al ricorso inoltrato da Italia Nostra. Giudizio atteso entro la fine del mese

di Matteo Macor

zioni e partiti politici e le spinte di ente ospedaliero, Comune, Regione, è che si rischi di ripartire da zero per davvero. A lungo tempo si è parlato di un completamento dell'opera entro il 2026, un orizzonte che anche in Comune oggi si definisce «un miraggio». Nel lontano 2000 era stato l'allora ministro della Salute, Umberto Veronesi, a presentare il progetto del nuovo ospedale: negli ultimi anni il piano del Galliera del futuro è passato per battaglie giudiziarie, guerre politiche, è stato ridimensionato a poco più di 400 posti letto e insieme zavorrato

con una lievitazione dei costi quantificata in circa 186 milioni di euro, ora forse oltre i 200. E se dal cda si preferisce almeno ufficialmente la linea del silenzio, in attesa della sentenza che potrebbe cambiare la storia, a prendere posizione rimane così il comitato di quartiere che si oppone al progetto. «L'ammodernamento dell'ospedale così come è stato pensato rimane un'operazione poco efficace sul piano sanitario e dannosa dal punto di vista ambientale, evitiamo di farlo pagare alle prossime generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo progetto di ricostruzione risale al Duemila presentato quando era ministro Umberto Veronesi

forza, trovare una nuova configurazione, il nostro obiettivo è e deve essere costruire il nuovo ospedale», - ha messo in chiaro ad ogni occasione il direttore generale Francesco Quaglia, in questi primi nove mesi alla guida dell'ente - ma al momento rimane nella palude.

Lo scorso maggio, la cattiva notizia per il cda dell'ospedale era stato il nulla di fatto della seconda gara sull'attuale progetto, andata deserta con il ritiro dell'unica offerta in ballo per il via ai lavori. Oggi, tutto dipenderà dalla sentenza attesa tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, ma a prescindere il giudizio lascerà al Galliera comunque situazioni difficili da gestire. Se avranno ragione i ricorrenti, sarà «il game